



**ANNO I
n°4**

Provincia Informa

APRILE 2008

Notiziario mensile on line del Consiglio Provinciale T.O.M - Provincia San Francesco

REDAZIONE: T. Paonessa (Presidente P. T.O.M.) e-mail: teresapaonessa@libero.it - F. Avolio (Del. Stampa P.) E-mail: francaavolio@yahoo.it
Delegati Stampa delle Fraternità: L. Croce, F. Landi, F. Mele, P. Cariati, G. Occhiuto, M.C. Bevacqua, M.C. Giglio, A. Canale, G. Leone,
E. Pisano, R. Caputo, R. Piluso, F.R. Donato, A.P. Venezia - M. Famularo (Impaginazione Grafica) e-mail: mimmofamu@inwind.it
www.tomsambiase.it/provinciainforma

In primo piano di Tina Di Cello

Paola, 2 Aprile 2008

Ufficialmente chiuso il V Centenario

Aperta per l'occasione a migliaia di visitatori l'ultima cella abitata dal Santo

L'editoriale di Teresa Paonessa

**Dal 28 Aprile al 4 Maggio a Nardò
Settenario in onore di San
Francesco di Paola**

**Il T.O.M. Ed il suo
inserimento nelle
parrocchie**

**"I fedeli laici devono essere
sempre più convinti del
particolare significato che
assume l'impegno apostolico
nella loro parrocchia"**

Prima di sviluppare il tema specifico che mi è stato consegnato, non posso, non fare un cenno a che cosa è la parrocchia, e ne vorrei dare la definizione che della parrocchia è data nel Catechismo della Chiesa Cattolica: la parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'AMBITO DELLA Chiesa particolare e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore. E' il luogo in cui tutti i fedeli possono essere convocati per la celebrazione domenicale dell'Eucarestia. La parrocchia, inizia il popolo cristiano all'espressione ordinaria della vita liturgica, lo raduna in questa celebrazione; insegna la dottrina salvifica di Cristo; **Pratica la carità**

(Continua a pag.3)

La mattina del 2 aprile carichi di emozioni varie siamo partiti per la Casa Madre, onde partecipare alle celebrazioni solenni programmate. All'arrivo ci siamo messi in fila, dinanzi la clausura per pregare, aspettando il grande evento: sostare, anche se per brevissimo tempo, nell'ultima Cella abitata da Francesco, prima di partire per la Francia. Dopo la scalinata d'accesso, nella parte più antica del convento, ecco la "SANCTI PATRI CELLULA"; trovarsi in quel luogo è stato a dir poco emozionante, il cuore e la mente dei tanti figli spirituali e devoti sono stati invasi da mille pensieri e da una pace serafica che, credo, sia difficile da spiegare, ma i volti di chi ha varcato quella soglia erano segnati da lacrime e commozione. In tanti ci siamo tornati nel pomeriggio per gustare ancora e respirare quell'atmosfera edificante; grazie a chi ha avuto questa idea di consentire l'apertura e la visita di questo luogo, peccato solo per quel giorno. La Cella è larga circa due metri e profonda tre metri circa.

Al centro c'è un altare sul

quale campeggia un dipinto di S Francesco, ai lati due affreschi del 600 riproducenti il miracolo del ritorno in vita del nipote, figlio della sorella Brigida e nell'altro l'incontro con Baldassare de Gutrossis, il soffitto è decorato con una immagine del Santo nella gloria celeste.

Alle 11.00 S Messa nel santuario, gremito di pellegrini, autorità civili,



**Paola - Chiusura del
V Centenario**

Militari e religiosi tutti in preghiera. La celebrazione è stata presieduta dal Card. Attilio Nicora e dall'Episcopato calabro, durante la quale è stata offerta la nuova chiave d'oro della città di Paola.

Alle 18.00 recita dei Vespri presieduta da S E Mons. Padre Giuseppe Fiorini Morosini. Alle 18.30 S Messa di ringraziamento presieduta dal Rev.mo Padre Generale ed è stato offerto il nuovo bastone per il busto del Santo. La chiave ed il



2

Fotocronaca del 2 Aprile

Bastone sono stati realizzati dall'orafo calabrese Gerardo Sacco.

Siamo grati al Signore ed al nostro S. Francesco per averci concesso la grazia di vivere una giornata d'intensa preghiera e di grande spiritualità, chiediamo Loro di esserci d'aiuto nella fedeltà e nelle nostre responsabilità, per continuare a vivere e testimoniare la Vita e la Regola che il nostro Fondatore ci ha consegnato. A chi ama Dio tutto è possibile"era solito dire, I suoi seguaci ce lo descrivono sempre sereno, perchè sentiva una incrollabile fiducia nell'Amore Divino. Giovanni Paolo II lo ha definito "testimone autentico del Vangelo, nell'umiltà, nella semplicità e nella carità"; infatti, nella sua lunga vita S. Francesco fu testimone coerente della Parola di Dio, trasmetteva con le opere e le parole il messaggio di conversione, radicalità evangelica, carità, impegno autentico per vivere nel mondo secondo la volontà di Dio. Noi che siamo figli spirituali di Francesco di Paola, dobbiamo tendere all'incarnazione del suo carisma, per poterlo trasmettere a coloro che ci stanno attorno, dimostrandoci desiderosi di Dio E delle Sue Verità. Chiediamo, quindi, al Santo Padre Francesco la grazia di essere nel mondo testimoni autentici del Vangelo, come lo fu Lui, questa è l'eredità che ci ha lasciato.e che abbiamo riscoperto in questo anno di grazia.



del Signore in opere buone e fraterne. La parrocchia non è un edificio, una struttura, ma è la famiglia di Dio animata dallo spirito dell'unità, è la comunità dei fedeli, celebra l'Eucarestia nella quale si trova la radice viva del suo edificarsi. La parrocchia è una comunità costituita da ministri ordinati e dagli altri cristiani, nella quale il parroco, che rappresenta il Vescovo della diocesi, è il vincolo gerarchico con tutta la chiesa particolare. **I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella loro parrocchia. E' il Concilio a rilevarlo autorevolmente: «La parrocchia offre un luminoso esempio d'apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica».** Fermo restando che la Parrocchia è la struttura di base, l'aggregazione madre della chiesa, quindi si deve, soprattutto, ad essa il compito di cercare di lavorare per la soluzione dei problemi della società. La missione della Chiesa è, è stato e lo sarà sempre quello di annunciare il Vangelo, un Vangelo innanzi tutto di comunione e quindi deve essere segno di comunione per il mondo, avendo come modello la

comunione trinitaria del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Deve soprattutto annunciare la comunione ed essere segno di comunione, da qui il ruolo missionario delle parrocchie. Come compiere questa missione da figli di San Francesco? Innanzi tutto c'è bisogno: della conversione al Vangelo, della testimonianza della scelta radicale di Dio, e della Comunione con i fratelli. Ecco come il messaggio di San Francesco può essere vivo ed operante, tramite noi nelle Parrocchie. "Nella vita delle nostre parrocchie ci deve essere un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo conoscano per la prima volta o lo riconoscano se ne hanno perduto la memoria, per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli. Non basta più una pastorale che tenda alla conservazione della fede, e alla cura della comunità cristiana, ma è necessaria una pastorale missionaria che annunci nuovamente il Vangelo"(Il volto Miss. D. Parr. In un mondo che cambia). La prima missione che la parrocchia è chiamata a svolgere nel territorio, è quello di richiamare gli uomini alla conversione del cuore. Con la nostra proposta di vita spirituale noi TOM dobbiamo dare uno stimolo, efficace, per compiere questa missione. Spiritualità che pianta le sue radici nel carisma che il Fondatore ci ha lasciato in eredità, come suoi figli spirituali. Carisma che si può sintetizzare: nel dare alla chiesa testimonianza della penitenza evangelica, richiamandoci i valori evangelici: Distacco dal mondo; primato di DIO, e quindi primato dello spirituale sul temporale; Preghiera; impegno concreto di penitenza intesa come conversione a DIO e ascesi fisica che si apra alla

necessità dei fratelli. Noi Minimi dobbiamo proporre l'ideale penitente, del nostro fondatore che si sintetizza **3** " Nella vita Quaresimale", che è un richiamo a riscoprire il tempo della Quaresima. Tempo del ritorno a DIO e inizio di una nuova vita attraverso tre vie: Preghiera ,digiuno ed opere di Carità. Nella regola del TOM c'è detto al Primo capitolo, che dobbiamo esprimere nella nostra vita: a) il primato di DIO, mediante una maggiore impegno di preghiera, penitenza... San Francesco aveva fatto della preghiera uno stile di vita, infatti, di Lui si diceva" o pregava o dava l'impressione di pregare", per lui la preghiera doveva essere un punto di riferimento costante per l'uomo. La preghiera va fatta con gioia, con impegno, deve essere sorretta dal silenzio e deve essere finalizzata verso un'unione contemplativa con DIO, Egli ci raccomanda "fissate in Lui il vostro cuore". Ma la preghiera comunitaria in una parrocchia è una forma di preghiera da rivalutare, perché lì la preghiera ha un qualcosa in più"Tu non puoi pregare in casa come in chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto, dove il grido è elevato a Dio con un cuore solo. Là c'è qualcosa di più, l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime, il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti.".(CCC). Forma alta di preghiera nella parrocchia è l'Eucarestia: Cuore della Domenica; Fonte e culmine dell'evangelizzazione perché il suo fine è la comunione con i fratelli. Riscopriamo e facciamo riscoprire la messa Domenicale, noi figli di un Santo che partecipava a tutte le messe che venivano celebrate. Nella nostra regola, San Francesco, invita i terziari "nei giorni Festivi offrirete il vostro tempo a Dio,





4 Tanto con l'esercizio delle opere buone e salutari,la partecipazione alla Santa Messa e all'ufficio divino e all'ascolto della parola di DIO". Recitiamo insieme la liturgia delle ore e se il sacerdote è impossibilitato sostituiamoci a lui nella celebrazione di questa lode divina.. Promuoviamo la Lectio Divina, dove possiamo aprirci al confronto con la Parola,circondandola di Silenzio e insieme di riferimento alla vita cercando l'attuazione di quello che abbiamo ascoltato. Facciamoci coinvolgere nei vari ministeri, e collaboriamo con i sacerdoti alla preparazione della SS: Eucarestia, con la santa perseveranza, perché spesso iniziamo le cose ma non abbiamo la continuità nel tempo, rivalutiamo i vari servizi che il Tom da sempre ha prestato: Pulizia dei paramenti sacri,decoro dell'altare, addobbi floreali facciamo con lo Spirito di San Francesco, nell'umiltà e nel nascondimento. Viviamo immersi in una cultura dell'**avere** tanto imperante ai giorni nostri che ci vieta di essere per gli altri e ci spinge ad un egoismo pauroso. In questo contesto noi dobbiamo combattere proponendo: Il digiuno, che: "Purifica la mente,sublima i sensi,sottomette la carne allo Spirito" "il Digiuno rende contrito ed umiliato il cuore"." Mortificate le vostre membra terrene. Poiché se vivete secondo la carne, voi morirete,se,invece,con l'aiuto dello spirito,voi farete morire le opere della carne,vivrete". Ma il digiuno se non sfocia nella carità ai fratelli può essere un autolesionismo, infatti San Francesco ci raccomanda nelle nostre Costituzioni"poiché la carità verso i poveri è parte

integrante dello stile di vita quaresimale,il terziario soprattutto durante la quaresima,si impegnerà a devolvere in cause pie e opere di carità il risparmio economico della sua penitenza".Facciamo sì che passi questo messaggio, per poter far cambiare alcune mentalità diffuse nelle parrocchie. Le opere di carità, nelle parrocchie s'identificano, con la solidarietà, volontariato ecc. Ma vorrei soffermarmi ad un aspetto che viene tenuto poco in considerazione (o almeno questa è la mia esperienza) la capacità di stare accanto agli altri, di ascoltarli, consigliarli e dividerne i problemi perché "il peso condiviso con gli altri è più leggero" e San Francesco consigliava di "portare gli uni i pesi degli altri." Spesso noi pensiamo solo a soddisfare la fame materiale dei fratelli che sicuramente non è da trascurare, ma soffermiamoci di più a quella spirituale. **Ai noi terziari nella regola c'invita a compiere le opere di misericordia, che forse abbiamo scordato, riprendiamoli e vediamo che, se per caso abbiamo le idee confuse su questo argomento, sicuramente non ci rimarrà alcun dubbio(Consigliare i dubbiosi,insegnare agli ignoranti,ammonire i peccatori, consolare gli afflitti,perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste,pregare dio per i vivi e per i defunti, dar da mangiare agli affamati,dar da bere agli assetati,vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini,visitare gli ammalati, visitare i carcerati,seppellire i morti) Inventiamoci in base ai bisogni del territorio della parrocchia modi d'aiuto nuovi. Tempo fa nella mia parrocchia il TOM**

gestiva il cosiddetto "telefono amico", avevamo un numero telefonico a cui chiunque si poteva rivolgere e chiedere aiuto di ogni genere, e si cerca di rispondere anche con l'aiuto di esperti, come si è fatto anche un doposcuola per ragazzi in difficoltà, e c'è il banco alimentare dove c'è chi deposita e chi preleva. Da qualche anno portiamo la reliquia di San Francesco nell'ospedale e nelle case, per portare conforto a chi soffre. Com'è stato detto prima l'iniziazione cristiana ha il suo fondamento nelle parrocchie, ma c'è bisogno di un rinnovamento nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, è urgente anche un coinvolgimento delle famiglie, per i giovani occorrono idee nuove; raggiungere i giovani lì dove trascorrono il loro tempo, o nelle scuole o come ho detto prima nelle famiglie, gli adulti iniziando dalle catechesi prematrimoniali(facciamo riscoprire la sacramentalità del matrimonio) , o per il battesimo dei figli,che non diventi una bella festa organizzata nei minimi particolari, ma svuotata del suo significato vero, ecc. La prima educazione religiosa deve avvenire nelle famiglie, ma deve essere,anche, supportata dalle parrocchie. Aiutiamo a non fare disperdere i ragazzi dopo la cresima, periodo critico della loro vita. Domani nella mia parrocchia si concluderà "la Missione giovani"che ha visto i giovani impegnati all'annuncio della

Clicca su
IL SITO PROVINCIALE
www.tomsambiase.it/provinciainforma



Parola(in questo anno dedicato alla Parola) nelle case, un'esperienza bellissima, contornata da musica da giochi e finanche da una gara di cucina, questo per dire che c'è bisogno di uscire dalle sacrestie e diventare veramente missionari in un mondo che cambia. Vi ho riferito queste idee non per autocelebrarmi ma per condividere con voi esperienze nuove.. Lo Spirito se lo chiederemo c'elargirà i suoi doni.

Altro compito a cui è chiamata la Parrocchia è quello di promuovere una cultura di comunione tra gli uomini, soprattutto con l'annuncio ma anche attraverso la sua organizzazione in strutture di comunione. Guardiamo san Francesco; egli vive rapporti di comunione continua con tutti, il suo romitorio diventa un luogo di incontro per tutti, lo vediamo alle prese con problemi politici, si fa interprete dei bisogni di quanti lo avvicinano, vive i disagi della sua gente lavorando e lottando con loro. Diamo un rapido sguardo a come si organizza la vita comunitaria e ci rendiamo conto dell'attualità che il suo messaggio può avere nelle parrocchie e che contributi ne possiamo trarre. Alla base della vita di comunità deve esserci la pace e la concordia: "Avrete amore scambievole tra tutti e non arrossirete a chiamarvi fratelli e sorelle"; pace che deve avere come meta il perdono."

Perdonatevi scambievolmente fino a dimenticare il torto ricevuto". Pace che può essere aiutata dalla correzione". Nella comunità ci si deve aiutare reciprocamente.

E poi cosa essenziale "L'autorità è un servizio" Ai superiori chiede di correggere con comprensione i frati loro affidati, sicché compatiscono i difetti dei loro fratelli e cerchino insistentemente la loro emendazione piuttosto che la loro punizione. " direte bene di coloro che dovessero parlare male di voi"(Reg. TOM.) Ma per operare il Tom, deve essere inserito in tutta la pastorale parrocchiale,

questo che diventa automatico nelle parrocchie rette dai Padri del Primo Ordine, mentre deve essere accettato dai parroci che non appartengono all'Ordine dei Minimi. Qualche rappresentante del TOM deve far parte del Consiglio Pastorale della parrocchia, perché è lì che si organizza tutto il programma della parrocchia stessa, ed è anche lì che possiamo concretizzare la carità operosa che ci viene chiesta nelle costituzioni. Una volta, accettata dai parroci la presenza del Tom spetta ai terziari dare un contributo fattivo, mettendo in pratica la specifica spiritualità della nostra Famiglia. Vorrei ora sottolineare tre aspetti che il Terziario deve mettere in pratica, per dare un contributo alla vita di una parrocchia. Prima di tutto, ci deve essere il gusto della partecipazione. Un parroco può invitarvi, affidarvi incarichi responsabilità ma se a te terziario manca la voglia di partecipare a qualsiasi progetto tutto risulterà inutile. Guardando la figura di San Francesco, può in primo momento sembrare che non abbia avuto questo elemento nella sua vita.

Come può un eremita avere il gusto della partecipazione? San Francesco ha sviluppato nella sua vita il senso della partecipazione come mai forse ci si sarebbe aspettato neanche da una persona impegnata in una vita attiva. Questo valore l'ha coltivato sia per se, nel senso che si è reso vicino ai problemi del suo tempo impegnandosi in una vera azione politica, sia per gli altri lasciando tanti insegnamenti tendenti a promuovere l'interesse e la partecipazione alla vita di comunità. Inoltre è riuscito a trasmettere questo valore a quanti gli sono avvicinati, egli riusciva ad unire gente

d'ogni ceto sociale(ad esempio nei lavori più umili necessari alla costruzione del convento), ed ha trasmesso a coloro che lo hanno seguito nella scelta eremitica ad

essere protagonisti degli avvenimenti. I suoi religiosi vivendo accanto a lui

imparano a condividere

I problemi della gente. Sono loro ad essere inviati presso le famiglie in discordia per ristabilire la concordia, e presso i grandi del tempo per sollecitarli a difendere la pace tra i popoli.

Egli sollecita nelle comunità ad individuare non solo i propri diritti ma anche i propri doveri, tutti devono sentirsi coinvolti nella vita di comunità: "coloro che sono stati eletti ad un ufficio attenderanno con diligenza ai compiti loro affidati". Il capitolo di comunità(riunione di tutti i frati componenti la comunità), è l'organo dove si vede questa partecipazione. E' l'organo decisionale della vita di comunità. San Francesco esorta a non "omettere il consiglio del capitolo dove e quando sarà necessario richiederlo". All'interno di esso ciascuno deve sentirsi in obbligo di ascoltare e di parlare non privando gli altri del proprio contributo di pensiero:" e poiché è giusto e ragionevole che ciascuno sieda e prenda la parola seconda la propria precedenza, condizione e grado, così ordinatamente i singoli religiosi esporranno il loro parere su gli affari prospettati, mettendosi dal punto di vista di DIO". Vorrei richiamare ora all'attenzione sull'accoglienza. San Francesco ha accolto tutti ma proprio tutti. Egli ha accolto tutti in modo semplice senza distinzioni, ha accolto il ricco e il povero senza distinzioni, il potente e l'umile. Particolare accoglienza riserva ai malati che ospitava spesso nel convento, (un lebbroso lo tiene nascosto in convento per circa 15 giorni). Non dimentichiamo che egli amava la solitudine della cella, ma ugualmente egli accoglieva chiunque si presentava a lui, benedicendo, confortando, consolando, rimproverando, dando fiducia, da vero figlio del Sud.



Memori di ciò dobbiamo anche noi usare la stessa accoglienza, verso gli extra-comunitari, nomadi ecc., anche quando disturbano i nostri programmi o ci creiamo alibi per non aiutare. Cerchiamo di dare veramente un contributo serio e veritiero nelle parrocchie, se cercheremo di far passare il messaggio che San Francesco ci ha lasciato, faremo diventare le parrocchie dove operiamo delle oasi di pace, per tanti fratelli che soffrono, e una cosa San Francesco ci raccomanda conoscendoci bene, "Invano si comincia il bene se lo si lascia prima della morte, e "ai soli perseveranti si dà la corona".

Vorrei solo dare un consiglio ai Terziari che operano nelle parrocchie, sin dalle prime classi del catechismo, presentate la figura di San Francesco ai bambini, ricordate che tutto ciò che si apprende da piccoli resta impresso nella mente, Sicuramente San Francesco farà il resto. Ma sappiamo che con le nostre sole forze non riusciremo a fare grandi cose, ma Speriamo che Dio ci darà la capacità di agire, ricordiamo che con la Speranza attenderemo fiduciosi la benedizione di Dio a la sua beata visione. Permettetemi di ringraziarvi per l'opportunità datami, di farmi riflettere su questo tema, mi avete "costretto" a rileggere la regola e le Costituzioni con attenzione, in momento particolare dove credetemi non ho fatto altro che scoprire cose nuove. Sicuramente non ci dimenticheremo perché la preghiera ci farà essere uniti ma se poi dovesse succedere vi dico "se mi hai incontrato e mi hai dimenticato non hai perso nulla, se incontri Dio e lo dimentichi ha perso tutto".

SPECIALE STENDARDI



In questo numero

le FRATERNITA'
di
CORIGLIANO C. e CATANZARO

La Redazione di
"ProvincialInforma E-Mail"

esprime
le più sentite condoglianze
alla

Presidente Nazionale T.O.M.
Adriana Fortini
per la perdita della

CARA MAMMA

ELEZIONI DI FRATERNITA' 2008

“Il mio intervento ha la finalità di richiamare le vostre coscienze al dovere primario del vostro contributo per la crescita e il buon andamento della fraternità. ”

Carissimo Confratello, carissima Consorella,

mi rivolgo a te mentre sei certamente impegnato/a nelle varie attività della tua giornata (famiglia, figli, lavoro, ecc.), e ti chiedo di “staccare la spina” per un attimo per mettere in sintonia il tuo cuore con quello che ti dirò.

Quando il Signore ci ha chiamati alla sua sequela alla scuola di S. Francesco ci ha dato il mandato di essere “sale della terra e luce del mondo” tenendo conto delle direttive della Regola e delle Costituzioni, che devono essere il costante riferimento per ogni terziario. Non si può **PRESCINDERE DA ESSI**, ogni nostro criterio d'azione e di valutazione deve tenere conto di queste norme che non sono mai penalizzanti ma proficue e vivificanti nello Spirito. Non si è terziari “per devozione” ma per chiamata : Dio interviene nella tua vita e ti costituisce suo missionario nell'ambiente dove vivi e operi.

1. Contributo per il buon andamento della fraternità

Il motivo di questa mia lettera è le prossime elezioni del Presidente e del Consiglio di fraternità che avranno luogo nella tua fraternità nel mese di giugno.

Come presidente provinciale sento il **DOVERE** di richiamare alla vostra attenzione e alla vostra intelligente considerazione alcuni criteri che vi aiuteranno a discernere meglio riguardo a coloro che verranno scelti per il governo della vostra fraternità.

Il mio intervento ha la finalità di richiamare le vostre coscienze al dovere primario del vostro contributo per la crescita e il buon andamento della fraternità. Non si può pensare o dire : “Se la vedranno loro!”. **No!!!** Ognuno di voi attraverso il proprio voto esprime il proprio amore e la propria appartenenza verso il TOM perché esso sia sempre più “luce che illumina i penitenti”.

2. Il voto è “libero, segreto, certo, assoluto e determinato” (Cost. 67.a)

Ognuno deve ragionare e scegliere con la propria testa secondo i criteri che vi suggerirò.

Il Voto non intende in nessun modo giudicare o condannare l'operato di alcuno ma mira a migliorare e a continuare con più forza il cammino già avviato in questi anni.

NON FATEVI CONDIZIONARE DA NESSUNO. DOVREMO DARE CONTO A DIO DELLE NOSTRE SCELTE.

3. Criteri e vie

Vi suggerisco allora alcuni criteri e vie per individuare i confratelli e consorelle da eleggere, sono i criteri del Vangelo e della Chiesa .

· **ESSERE TERZIARIO VUOL DIRE “SERVIRE” E NON “ESSERE SERVITI”.**

Gesù e il nostro Fondatore Francesco ci ricordano con la loro Parola e il loro esempio questa verità: “Lavatevi i piedi gli uni gli altri” . Il Presidente ed il Consiglio devono avere questa caratteristica che è la più importante: **NON SI VIENE IN CHIESA A METTERSI IN MOSTRA O A COMANDARE MA A SERVIRE** . L'amore nella fraternità si rafforzerà se ognuno cercherà di servire l'altro e l'altro capendo questo, servirà a sua volta il fratello: ecco la catena dell'amore e della comunione.



8

Benedice la S. Regola al n. 20: *"Tutti voi Correttori e Correttrici... avrete amore scambievolmente tra tutti e non temerete di chiamarvi tra voi fratelli e sorelle"*. Questo sta ad indicare l'umiltà del servizio che fonda il suo essere nella comunione-amore.

ESSERE TERZIARIO VUOL DIRE ESSERE UOMINI DI PACE E RICONCILIAZIONE

Non si può proporre al governo di una fraternità un confratello o una consorella che non abbia uno stile di vita improntato all'accoglienza, al perdono e alla riconciliazione.

Il direttorio al n. 54 così ci suggerisce: *"Si sforzino (presidente e consiglio) di promuovere la comunione tra i terziari... la pace e la riconciliazione soprattutto tra i membri della stessa fraternità... sia questo il clima primario da raggiungere"*. Guardando alle nostre realtà tutto questo ci può sembrare un'utopia da realizzare è invece a mio avviso una certezza da coltivare. **Non facciamo parte di nessun partito politico e non FACCIAMO POLITICA, ma siamo comunità radunata dallo Spirito del Risorto.**

ESSERE TERZIARIO VUOL DIRE ESSERE APERTO AI SEGNI DEI TEMPI E AI CAMBIAMENTI DELLA SOCIETÀ

Sono ormai passati i tempi delle *"belle adunanze"* il terziario è chiamato ad essere *"Profeta"* nel mondo di oggi. Il nuovo consiglio deve avere la consapevolezza che non si può rimanere ancorati a *"vecchi sistemi"* frutto di tradizioni umane ma deve proiettarsi e proiettare la fraternità verso nuove mete.

Dobbiamo puntare in alto se vogliamo ottenere almeno la consapevolezza da parte di ciascuno che quello che facciamo non basta. Forti sono le parole del direttorio al n. 25: *"la persona e il messaggio di penitenza, umiltà e carità di S. Francesco di Paola devono stimolare i terziari a dare un valido contributo per la formazione di una civiltà nuova in cui la promozione dell'uomo, la corresponsabilità e la carità fraterna siano una realtà viva ed operante."*

Dobbiamo essere propositivi e attenti alle esigenze della nostra comunità se vogliamo essere realmente *"lucerna posta su un monte"*.

ESSERE TERZIARIO VUOL DIRE ESSERE UBBIDIENTI A DIO, ALLA CHIESA E AI SUPERIORI DELL'ORDINE.

Cristo stesso ha scelto la via dell'ubbidienza come via della Vita. Il Presidente e il Consiglio si devono caratterizzare per la loro prontezza nell'ascoltare, accogliere e attualizzare gli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa.

La fedeltà al Magistero è basilare, non siamo una *"setta"*, siamo in cammino con la Chiesa e per la Chiesa secondo anche le direttive del Vescovo diocesano (dir. 64).

Bisogna poi avere massimo rispetto e obbedienza per il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti (dir. 35), in particolare al P. Assistente che rappresenta nella fraternità la Chiesa e l'Ordine (dir. 41 - 47 cost. 21 g).

Questo non per un senso di accentramento o di potere ma perché solo nel rispetto e nell'ubbidienza delle persone preposte a questo incarico si potrà avere la garanzia di camminare bene secondo la logica evangelica e gli insegnamenti della Chiesa.

ESSERE TERZIARIO VUOL DIRE PARTECIPARE ALLA VITA DELL'INTERA "FAMIGLIA MINIMA" ADERENDO ANCHE ALLE VARIE INIZIATIVE.

Facciamo parte di una Provincia che vive, opera, progetta, attua iniziative per farci sentire ed essere sempre più *"famiglia"*, che sotto lo sguardo del Fondatore avanza nel tempo. Come pensiamo di essere famiglia se però non conosciamo minimamente le altre fraternità? La partecipazione alle iniziative promosse dalla Presidente Provinciale e suo Consiglio vanno accolte, rispettate attuate. L'incontro poi con il confratello o la consorella che condivide con noi seppur in altro contesto, la stessa spiritualità diviene veramente arricchente ed entusiasmante e stimola ciascuno ad una maggiore conoscenza del proprio carisma, facendoci sentire orgogliosi di appartenere a questa *"grande fraternità"*.

Sembra una cosa scontata non è purtroppo così. La consapevolezza che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa questa Famiglia Religiosa ci deve dare la certezza di essere amati da Dio, nella Misura in cui noi però ameremo questo dono che ci ha fatto. Entrando a far parte del Terz'Ordine viene consegnato a ciascuno una eredità preziosissima che molti prima di noi hanno vissuto e che ci hanno trasmesso.

Il Presidente e il Consiglio devono amare l'Ordine.

Si ama l'ordine quando:

- 1. ci si tiene alla buona fama dei confratelli e delle consorelle (I II III Ordine);**
- 2. si cerca di approfondire sempre di più la conoscenza del Fondatore e della sua spiritualità;**
- 3. ci si sforza di vivere pienamente la professione fatta davanti all'altare;**
- 4. si prega e ci si prodiga per le vocazioni alla nostra famiglia;**
- 5. si vive fedelmente il carisma penitenziale;**
- 6. ci si impegna a divulgare prima con la vita e poi con le parole la nostra spiritualità.**

Ancora tenete conto che:

Direttorio 55: " Pregiudizi, antipatie, polemiche e contrasti non devono coesistere con la carità che deve animare il TOM";

- Direttorio 57: " I responsabili del Tom siano terziari professi, convinti della validità del carisma "minimo"; attenti, con visione larga e generosa alla vita della Chiesa e della società; sempre disponibili a dare e ricevere aiuto e collaborazione apostolica".***
- Direttorio 60: "Con la testimonianza della propria vita, i vari Responsabili del TOM si sforzino di infondere coraggio e suscitare emulazione in tutti i terziari, perché vivano ed operino sempre secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni, con sano realismo e costante entusiasmo";***
- Direttorio 61: "I responsabili nella guida della fraternità rispettino la personalità dei singoli terziari, le varietà culturali e le pluralità di espressione dell'ideale Minimo.***

Norme pratiche :

Tutti i terziari godono del diritto di "voce attiva e passiva" cioè possono eleggere ed essere eletti, tranne nei seguenti casi:

Il terziario che non ha almeno tre anni di professione può votare ma non può essere votato per assumere incarichi (dir. 95,2);

Non gode del diritto di voto chi ne è stato legittimamente privato.

È privato del diritto di voto (dir.21,4):

Chi nei 4 mesi precedenti la votazione non ha partecipato (senza motivi riconosciuti validi) alle adunanza e alle iniziative della Fraternità.

A questo proposito verrà stilato un elenco di coloro che possono accedere al voto tenendo conto di questo criterio, basandosi sulle presenze raccolte e sul parere del P. Assistente.

Se un terziario non frequenta le adunanze e non partecipa alle attività della fraternità non si può presentare il giorno delle votazioni . Il direttorio parla di motivazioni valide per l'assenza , le motivazioni valide sono: **MALATTIA, GRAVI PROBLEMI FAMILIARI, ASSISTENZA AMMALATI, TRASFERIMENTO PER LAVORO.**

Al di fuori di queste motivazioni non verranno riconosciute valide altre come antipatie, liti, inimicizie o solo perché paghiamo annualmente la retta . Come può votare con criterio e per il bene del Terz'Ordine un confratello o una consorella che non viene mai alle adunanze e non conosce le esigenze e la vita del Tom?

Chi col suo comportamento ha creato difficoltà ai fratelli in modo grave;

Chi è stato dimesso dalla Fraternità o la ha abbandonata di propria iniziativa.



Non sono ammessi durante le operazioni di voto biglietti, bigliettini, suggerimenti. Ognuno voti secondo i criteri su indicati.

Carissimi, concludendo queste mie indicazioni vi invito a leggere i testi delle nostre regole riguardo i Correttori e le votazioni (*S. Regola capitolo 7; Costituzioni dal n.67 al 76; Direttorio dal n. 48 all'82 e dal 95 al 98*).

So che leggendo questa lettera alcuni potranno ritenerla esagerata, non lo è: perché non fa altro che richiamare l'attenzione su cose che dovrebbero già essere in buona parte assimilate.

Qualcun altro potrà dire: ma dove li troviamo dei terziari con queste caratteristiche? Dovrebbero essere dei santi? Nessun santo carissimi, ci vuole solo gente che lavora in silenzio, in umiltà e per il bene della Chiesa e dell'Ordine.

Vi suggerisco in questi tempi alcune vie per giungere alle votazioni con più consapevolezza e serenità:

LA PREGHIERA: Le cose importanti vanno preparate e vanno preparate con la preghiera. Giornalmente ognuno di voi invochi lo Spirito Santo che guidi le menti ed i cuori.

L'OBBIETTIVITA': *"La verità vi farà liberi"*. Siate sinceri con voi stessi e con gli altri, riflettete, pensate, considerate e fatevi una vostra idea che benissimo potete confrontare con l'altro sempre nella discrezione e senza dare l'impressione di *"campagna elettorale"*.

VADEMECUM PER LE LEZIONI NELLE FRATERNITA'

Di questa lettera ogni presidente ne faccia una copia e la distribuisca a tutti i terziari. Inoltre in allegato vi invio un vademecum da tener presente durante le votazioni per chiarire subito ogni dubbio e ogni problema che si potrebbe verificare. Ci sono anche dei suggerimenti di ordine pratico che sarà bene rispettare per il buon procedimento di tali elezioni. Ve lo elenco qui di seguito:

Fate precedere il momento del voto con un "Mini-ritiro" o veglia di Preghiera il giorno antecedente le votazioni.

Prima di tutto leggete attentamente tutto ciò che le costituzioni e il direttorio precisano in merito alle votazioni e ai compiti del presidente e dei vari consiglieri (questo è molto importante da sottolineare in quanto occorre dare la massima disponibilità di tempo, di preparazione e di collaborazione a tutto il consiglio, alla fraternità e all'intero Ordine. Occorre inserire persone che sappiano veramente comprendere quale è o sarà il loro ruolo per la guida della fraternità. Si presti molta attenzione alle persone che hanno professato meno di tre anni, **non possono** assumere incarichi di Presidente e vice-presidente-segretario; a tal riguardo è opportuno preparare un elenco dei terziari dove dovrà essere precisato il nome di coloro che hanno professato da meno di tre anni, un anno, dei novizi e di coloro che non frequentano il tom da 4 mesi. (costituzioni par.n.70) Una copia di questi elenchi è bene affiggerla nelle proprie sedi qualche tempo prima delle votazioni per dare la possibilità ai terziari di capire chi deve votare.

Il voto è attivo e passivo (già citato su nella lettera di presentazione)

- Chi non paga la quota ha diritto al voto solo se frequenta la fraternità.
- Ebbene prestare attenzione a chi ha ruoli direttivi nell'ambito politico, le due cose non sono compatibili.
- Ebbene anche prestare attenzione con molta delicatezza alle persone che sono separate e divorziate. (ci si accerti prima della loro situazione matrimoniale o di convivenza)
- Invitare tutti coloro che non si presentano mai alle riunioni che bisogna avere un po' di buon senso a non presentarsi solo per votare o perché è in visita una presidente provinciale. Prima di far questo è opportuno capire la vita di fraternità e le persone che ne fanno parte. (citato nella lettera di presentazione)
-



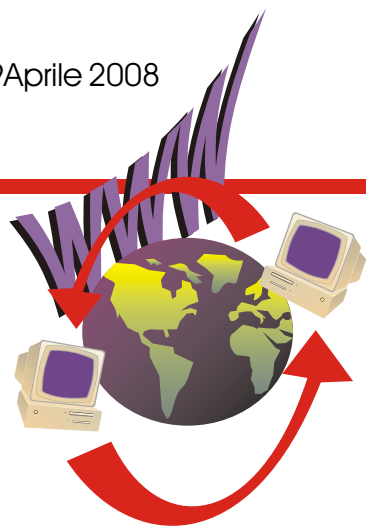
E' importante che le postazioni per votare siano poste all'interno della stanza dove avviene la riunione e non nei corridoi. Inoltre chi vota ha il dovere di rimanere fino alla fine dello scrutinio, perché nel caso si ripresentasse una seconda votazione, i votanti devono essere in numero uguale alla prima votazione. A tal riguardo inoltre tenete presente che non si accetteranno coloro i quali arrivano a votazioni cominciate, ci saranno delle schede vidimate per i numeri dei Votanti e pertanto chi arriverà in ritardo non avrà più diritto al voto.

- Per la costituzione del seggio occorrono tre persone. Un presidente di seggio e due scrutatori.
Come votare? Si può votare fino a un massimo di 5 nominativi, ma liberamente si può farlo anche per 1 o 2 o 3 o 4.
- I terziari votano per il consiglio.
- I 5 consiglieri nominati voteranno poi tra di loro il Presidente, alla presenza della Presidente Prov.le
- In caso di omonimia di cognome venga precisato anche il nome.
- In caso di cognome e nome uguali venga precisato anche la data di nascita.
- Possono essere anche votate persone non presenti nella sede di votazione perché assenti, in quel giorno, con validi motivi.
- A parità di voti viene eletto il più anziano di professione.
- Al momento della proclamazione venga chiesto agli eletti la conferma di accettazione del mandato.
- Preparare il registro dei verbali della fraternità e dei movimenti di cassa che deve essere firmato dal consiglio uscente e controfirmato da quello eletto.
- Preparare Una copia elenco terziari al momento delle votazioni

Via accompagni sempre la grazia di Gesù benedetto che è il più grande e il più prezioso di tutti i doni.

Lamezia Terme, 29 Aprile 2008
Santa Caterina da Siena

Teresa Paonessa
Presidente Provinciale Tom



SITI

MINIMI

www.ordinedeiminimi.it
www.minimas.org
www.comnazionalesanfrancescodipaola.it
www.sanfrancescodipaola.it
www.santandreadellefratte.it
www.sanvitovicoequense.net
www.santuariosanfrancescodipaolamilazzo.it
www.sanfranciscodipaolaenmexico.com
www.dc-vranov.katolik.cz
www.saofranciscodipaola.hpg.ig.com.br/index
www.giovaniminimi.it
www.giornalesanfrancescodipaola.net
www.sanfrancescodipaolalamezia.it
Charitasport.supereva.it
www.minimistella.it
www.fratiminimibari.altervista.org
www.sanfrancescodipaola_palermo.it



Semper ad maiora
Redazione tutta.
Con un affettuoso abbraccio
a tutti in San Francesco.
Nella

Sor Encarnacion de Cristo

Millones de gracias

por el envío de vuestra
publicación sobre el
nombramiento dle Padre
Morosini. Ciertamente es un
gran don a la Orden como
colofón del V Centenario.
Gracias y mltto uniti. En nombre
de todas las
Monjas Mínimas. Piccola sorella.
Sor Encarnación de Cristo.

Nella Morosini / Fraternita' di Paola

Ho dato uno sguardo, sia pure
di sfuggita, al giornalino. Esprimo
le più vive congratulazioni per il
lavoro fatto. Ricco di contenuti,
vivace nella grafica e nella
scelta accurata e gradevole dei
colori, come spiegato dal
Redattore. Congratulazioni,
soprattutto, per i grandi passi
compiuti nella organizzazione
del lavoro. Spero di riuscire a
stampare una copia da portare
a fotocopiare in Fraternità

ERRATA CORRIGE (ndr)

**Il Motto
di Mons. Morosini
per l'apertura dell'
Episcopato
è:
"In fide vivo filii Dei"**



NOTIZIARIO

A

CURA

DEL

**CONSIGLIO PROVINCIALE T.O.M.
PROVINCIA
SAN FRANCESCO**

*- Notiziario chiuso il 1 Maggio 2008
S. Giuseppe*

**Paola, 9 Maggio 2008
ore 17.00**

Santuario
San Francesco di Paola

**Consacrazione
Episcopale
di
P. Giuseppe
Fiorini Morosini**

Celebra: il Cardinale
Renato Raffaele Martino
(Presidente dei Pontifici
Consigli della Giustizia e
della Pace)

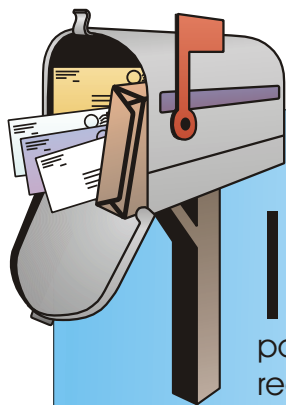
Consacranti:
Mons. Giuseppe Bertello
(Nunzio Apostolico d'Italia)
Mons. Giuseppe Nunnari
Arcivescovo Metropolita di
Cosenza - Bisignano)

**Paola, 11 Maggio 2008
ore 11.30**

Santuario
San Francesco di Paola
Messa Solenne
celebrata dal
Vescovo neo-consacrato

7 Giugno 2008
ore 17.00 a Locri inizio del
Ministero Episcopale di P.
Giuseppe Fiorini Morosini
L' 8 Giugno 2008 a Gerace

Notizie dalla Redazione



Inviaci le tue E-mail, gli
articoli sulla tua Fraternità, le
foto, e saremo felici di
poterli pubblicare in tempo
reale su "www.tomsambiase.it/
provinciainforma" e su "ProvinciaInforma E-
Mail" immediatamente dal prossimo
numero in uno spazio dedicato
esclusivamente alle Fraternità o alle E-mail,
per crescere insieme nello Spirito Minimo di
San Francesco di Paola.

La Redazione

Il prossimo numero sarà uno speciale sulle visite
Fraternelle effettuate dal Presidente Provinciale alle
Fraternità della Provincia di Paola

La Redazione